

## Medici e Cantoni Svizzeri uniti per il NO all'articolo Costituzionale in votazione il 1° giugno 2008

Care college e Cari colleghi, è un fronte ampio e compatto quello che l'OMCT è riuscito a formare contro l'articolo costituzionale in votazione il 1° giugno. Un fronte che vede noi medici in prima linea uniti ad associazioni cantonali del personale di cura, dei pazienti e dei consumatori, ma anche politici, PPD, PS, Verdi, Lega dei Ticinesi, UDC Ticino e all'unanimità tutti i Cantoni.

Un'alleanza non solo di facciata ma sostanziale e concreta, come concrete sono state le parole del nostro presidente Jacques De Haller e della Consigliera di stato avv. Patrizia Pesenti che hanno enunciato durante la nostra assemblea generale, tenutasi al Palazzo dei Congressi di Lugano lo scorso 5 maggio 2008.

L'onorevole Pesenti ha affermato tra l'altro, che "la libertà di contrarre" prospettata nel nuovo articolo, equivarrebbe ad affidare la scelta del medico alle Casse Malati, senza contare la pressione che le casse potrebbero fare sui medici che curano molti malati cronici e pazienti anziani – imminente il rischio delle selezioni dei pazienti a svantaggio "dei cattivi rischi". Ha definito l'articolo costituzionale in votazione "equivoco, antidemocratico e contrario agli interessi dei cittadini-pazienti" e sottolineato, come in caso di accettazione della modifica costituzionale, tutte le risorse finanziarie compresi 8 miliardi di franchi all'anno di soldi pubblici sarebbero travasati alla cieca alle casse malati senza nessuna possibilità di controllo da parte dei Cantoni. Questo significa che le casse malati potrebbero disporre di questi contributi decidendone il loro impiego, con il risultato che il ruolo dei Cantoni in materia di servizi sanitari diventerebbe "nebuloso" e verrebbero meno la sicurezza e il controllo sulle prestazioni di cura (copertura sanitaria inclusa). La Signora Ministra ha inoltre spiegato il significato del concetto dell'autoresponsabilità degli assicurati quale "responsabilità individuale" cui accenna l'articolo in votazione: "in soldoni significa maggiore partecipazione dei cittadini ai costi, dunque del Cantone, ossia dei contribuenti".

L'amico e collega presidente della FMH (Federazione dei medici Svizzeri, che raggruppa il 90% dei 30.000 medici attivi in Svizzera) Jaques de Haller, ribadendo l'opposizione della FMH all'articolo costituzionale, ha sottolineato come "la legge del mercato non si può applicare al sistema della sanità" e ha precisato che la scelta del medico è una questione di fiducia e che le cure non sono un lusso e che le casse malati non possono decidere da sole sulle prestazioni sanitarie fornite ai malati. Ha infine terminato il suo intervento complimentandosi con l'OMCT, per il sostegno dato alla FMH, sia per operosità, sia per la qualità delle iniziative messe in atto in Ticino a favore del NO.

Personalmente ritengo che quando si propongono modifiche costituzionali, la prudenza è d'obbligo. Innanzitutto poiché si va ad intaccare la Costituzione, cioè un testo di preminente importanza politica, dove lo Stato declama le proprie intenzioni e traccia gli indirizzi ai quali le leggi e i decreti dovranno poi conformarsi.

Quando si apportano anche solo lievi modifiche ai principi ivi contenuti, o peggio ancora "precisazioni", come quella che viene proposta in votazione, bisogna essere ben sicuri che queste aggiunte non implicino conseguenze che vanno invece a stravolgere la volontà generale che scaturisce dal testo costituzionale.

In materia di sanità, e credo che nessuno lo possa contestare, la volontà del popolo svizzero è quella di garantire la solidarietà tra i cittadini dei vari ceti sociali e l'equa distribuzione delle cure, evitando discriminazioni e medicina a due velocità. Le nostre università formano eccellenti professionisti, sottoponendoli a onerosi obblighi di studio e di post formazione continua. Questo prezioso investimento socio-economico, non merita di essere compromesso da una proposta costituzionale che nel lungo termine mira ad imporre, come logica prima, quella della mera economicità.

Le motivazioni che stanno alla base della proposta in votazione lasciano invece intravedere chiaramente, che l'effetto di questa modifica costituzionale, che ci parla di una "qualità" delle cure non meglio definita, sarà quello di accentrare presso le casse malati, che commercializzano la copertura di base, il potere di definire quali siano i curanti da rimborsare e quali siano le cure da dispensare e a chi.

In nome di cosa? Di un presunto risparmio sui premi, che in realtà nessuno è ancora riuscito a dimostrare come effettivo o valido, poiché fondato solo su ipotesi statistiche e teoriche. Questa proposta vuole codificare la facoltà delle assicurazioni, e cioè di entità commerciali e di mercato, di determinare come sia da gestire la salute della popolazione imponendolo poi ai professionisti del settore.

Mi sembra evidente che questo velleitario e demagogico progetto in votazione voglia lo smantellamento del nostro sistema sanitario, segnando una rottura con la storia, come dice bene il Prof. Luca Crivelli "rompendo quell'equilibrio storico tra efficacia/efficienza ed equità, e, tra logica del mercato e regolazione pubblica sui quali si è retto finora il sistema sanitario svizzero". Il migliore, il più efficiente e il più equo al mondo.

Sì, questa medicina costa, ma i suoi frutti sono segno di raggiunta civiltà e di estremo rispetto per la qualità di vita della popolazione; obiettivo questo che qualsiasi Stato civilizzato sarebbe fiero di sbandierare.

La qualificata presenza alla nostra ultima assemblea straordinaria mi ha rinforzato nella convinzione che la posta in gioco di questa votazione è veramente un valore di tutti: dalle autorità cantonali, responsabili per la concretizzazione della sanità, ai vari fornitori di prestazione, ma soprattutto dei cittadini e pazienti, i quali subiranno sulla propria pelle le conseguenze di una malintesa qualità sanitaria, tradotta di fatto nella restrizione di libera scelta del medico, nel razionamento delle cure e nella decisione statistica di chi sia opportuno curare e chi no.

Franco Denti